

CXII SEDUTA**MARTEDI 16 GIUGNO 1964****Presidenza del Presidente LANZA****INDICE**

Pag.

Congedo	1509
Dimissioni dell'onorevole Nicoletti da Assessore regionale:	
PRESIDENTE	1509, 1519
LENTINI, Vice Presidente della Regione ed Assessore allo sviluppo economico	1509
CORTESE *	1509
RUSSO MICHELE	1510
VARVARO *	1510
BONFIGLIO *	1512
BUTTAFUOCO	1512
FRANCHINA *	1513
LA TORRE *	1515
DI BENEDETTO *	1517

La seduta è aperta alle ore 17,15.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Assessore Napoli ha fatto sapere che non può partecipare alla seduta odierna per ragioni inerenti al suo ufficio.

Dimissioni dell'onorevole Nicoletti da Assessore regionale.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente lettera, pervenutami in data odierna, da parte dell'Assessore regionale onorevole Rosario Nicoletti: « Signor Presidente, la prego di comunicare all'Assemblea le mie dimissioni da Assessore regionale ».

Le dimissioni dell'Assessore Nicoletti saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore dello sviluppo economico. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore allo sviluppo economico. Onorevole Presidente, il Governo prende atto della comunicazione testè resa e si riserva di valutarla in sede collegiale. Mi permetto, pertanto di chiederle di rinviare a domani pomeriggio la seduta perché il Governo possa comunicare le proprie decisioni.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione resa dall'onorevole Lentini, in base alla quale il Governo regio-

nale deve riunirsi per trarre le conseguenze delle dimissioni dell'onorevole Nicoletti, anche se sotto l'aspetto parlamentare e formale è, vorrei dire, rituale, sotto l'aspetto politico è alquanto risibile, poichè ci troviamo di fronte ad uno di quei casi di crisi folgorante in cui lo esecutivo, mancando assolutamente di maggioranza, è abilitato soltanto a presentarsi in questa Aula per comunicarci, dopo essersi collegialmente riunito, le dimissioni del Governo. Questa dichiarazione, quindi, è singolare ed è resa in ritardo; proprio per questo noi dobbiamo protestare. Se poi, onorevole Presidente, commisuriamo la lettera dell'onorevole Nicoletti con certi atteggiamenti di un esecutivo la cui maggioranza è ben ridotta di circa sei deputati...

BONFIGLIO. Questa è la sua interpretazione!

CORTESE. ...ad atti di Governo di grande e notevole importanza...

BONFIGLIO. Atti di bonifica, onorevole Cortese!

CORTESE. ...dobbiamo dire che si vien meno ad una inderogabile norma di correttezza democratica. Il Governo è abilitato soltanto a riunire la Giunta ed a trarre le conseguenze annunziando le sue dimissioni. Ci meraviglia enormemente che questo Governo, mentre non ha più l'appoggio della maggioranza in Aula, voglia guadagnare tempo, per compiere degli atti che costituiscono una violazione dei principi costituzionali che regolano la vita democratica di ogni parlamento.

Per questi motivi eleviamo la nostra protesta e domani, quando il Governo comunicherà le proprie conclusioni intorno a questa melanconica e triste vicenda, sapremo esternare le nostre critiche poichè, onorevole Presidente dell'Assemblea, si tratta di una questione che attiene ad una norma di correttezza parlamentare e che impegna l'esecutivo di fronte a tutta l'Assemblea regionale siciliana.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente,

onorevoli colleghi, devo esprimere la mia meraviglia perchè il Governo, nonostante il carattere così conclamato di una crisi, maturata nei giorni scorsi e che aveva già dato tante esplicite avvisaglie, ritiene di dover guadagnar ventiquattro ore di tempo per annunciare le sue decisioni. Elevo la mia protesta poichè ravviso in questo comportamento una mancanza di riguardo nei confronti dell'Assemblea. Il Governo aveva tutto il tempo per riunirsi collegialmente e chiarire, poi, in Assemblea, i suoi intendimenti, che devono essere, assolutamente inequivocabili in relazione alla importanza della crisi. Quindi, onorevole Presidente dell'Assemblea, mi pare assolutamente indispensabile che si giunga ad una conclusione; però desidero che le pervenga la protesta mia e dei colleghi del mio Gruppo per il tentativo di applicare il rallentatore ad una vicenda che deve essere conclusa rapidamente nell'interesse della Sicilia. Volge già alla fine l'anno finanziario e, quindi, questa crisi colpisce la Regione in un momento assai delicato della sua vita politica e amministrativa.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'aspetto della questione che mi induce a prendere la parola non è quello esaminato dagli altri colleghi, ma ben altro: noi abbiamo saputo per diverse vie, e leggiamo in questo momento sul foglio della sera, su L'Ora che l'onorevole D'Angelo si trova alla So.Fi.S....

BONFIGLIO. A fare il suo dovere. E impegnava tutta l'Assemblea sul piano della più elementare moralità.

VARVARO. Questo secondo lei, onorevole Bonfiglio! in questo momento lei dimentica che non si trova alla tribuna. In questo momento l'onorevole Bonfiglio, se permettete...

CARBONE. Dovrebbe dimettersi!

GENOVESE. Il Governo non esiste!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

V LEGISLATURA

CXII SEDUTA

16 GIUGNO 1964

VARVARO. L'onorevole Bonfiglio ha dimenticato semplicemente che in questo momento chi ha la parola sono io, non lui. Poi ci spiegherà come e perché l'onorevole D'Angelo in questo momento stia facendo il suo dovere. Io invece, sono venuto alla tribuna per dimostrare come l'onorevole D'Angelo stia compiendo atti illegali, non legittimati né legittimabili!

Questo a prescindere dalla questione di correttezza democratica. Non c'è da dubitare, infatti, che il Governo, a seguito della situazione politica che si è venuta a creare, nella migliore della ipotesi, possa contare in Assemblea soltanto su trentasei deputati, poiché conosciamo il pensiero di sei deputati e l'atto di un Assessore che coincide con il pensiero dei sei. Questo Governo, quindi, dal punto di vista parlamentare è oggi un Governo morto, pur non essendo state presentate ufficialmente le dimissioni. Questo modo di agire non è nuovo, ma non ha mai portato fortuna a chi se ne è reso responsabile venendo meno al proprio dovere.

Signor Presidente, secondo me (certo non secondo l'onorevole Bonfiglio), il Governo sta compiendo in questo momento atti di competenza del Governo legittimo della Regione, del Governo, cioè, che dovrà essere eletto dopo la ratifica della caduta di questo, già sostanzialmente avvenuta. Si usurpano, quindi, diritti che competono costituzionalmente al Governo legittimo che abbia la sua maggioranza di quarantasei voti. Non si tratta di sapere se questo Governo ha o meno la maggioranza; non è un punto interrogativo. Sappiamo oggi ufficialmente, anche se non attraverso un voto, che non ha più che trentasei voti. Gli atti che sta compiendo o cerca di compiere alla So.Fi.S. sono pertanto di competenza del prossimo Governo, di quello che succederà a questo. Questo, secondo me, dal punto di vista della prassi costituzionale più ortodossa.

C'è poi l'aspetto più deteriore, perché sembra che questi atti...

MUCCIOLI. Discorso pirandelliano!

COLAJANNI. Pirandelliano è quello che sta facendo D'Angelo!

GENOVESE. Deve venire qui a dire: « Ci dimettiamo ». Questa è la moralità di un Governo che non ha maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sta parlando l'onorevole Varvaro. Onorevole Genovese!

VARVARO. L'aspetto più grave secondo me è il motivo per cui il Governo si sta regolando in questa maniera. La seduta che è in corso alla So.Fi.S. s'intreccia con le ventiquattro ore richieste dal Governo: le due cose sono interferenti tra di loro. C'è una opinione modesta in questa Assemblea secondo la quale il Governo, anche attraverso gli atti che sta per compiere alla So.Fi.S., vorrebbe in un certo senso rabberciare la situazione, definitivamente compromessa, con l'illegittimità del suo comportamento. Questo è l'aspetto politico detriore; ed allora risponderebbero a verità le illazioni di alcuni fogli di stampa, secondo le quali in questo momento si sta dando mano agli intrighi più bassi e meschini per salvare un Governo che si può ormai considerare morto.

Signor Presidente, di fronte alla gravità della situazione — dovuta non alla richiesta delle ventiquattro ore, ma al fatto che il Presidente della Regione, mentre in quest'Aula è in corso un dibattito di notevole importanza politica, si trova alla So.Fi.S. per conferire nomine che non ha il diritto di conferire — chiedo che la Presidenza della Assemblea — in base alle questioni costituzionali che sto sollevando sulla legittimità di quegli atti, che io contesto — voglia prendere contatti con il Presidente della Regione per indurlo a sospendere qualunque atto egli voglia compiere.

LOMBARDO. E questo è costituzionale??!

VARVARO. Mi viene da ridere; non ho detto ordinare, forse le parole hanno la loro importanza.

ZAPPALA'. Per un Assessore che si dimette??

VARVARO. Onorevole Zappalà, non è da ora che lei mi dà lezioni dal banco, sono circa cinque anni che da lei ricevo lezioni sempre dal banco; ma le voglio dire che non ho adoperato la parola « ordinare », ho adoperato la parola « indurre », far comprendere, cioè, all'onorevole D'Angelo, con l'autorità del Presidente dell'Assemblea, che quello che sta avvenendo in questo momento non è giusto.

ZAPPALA'. D'Angelo è comprensivo!

VARVARO. D'Angelo! La competenza a dirimere le questioni procedurali e costituzionali spetta, onorevole Zappalà, alla Presidenza dell'Assemblea, che tutela i diritti di tutti i deputati. Comunque, chiuso il colloquio cordiale con lei, insisto in questa mia richiesta che il Presidente...

COLAJANNI. Il Presidente dell'Assemblea può indurre il Presidente della Regione a partecipare a questo dibattito che si è aperto.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni!

VARVARO. ...che il Presidente dell'Assemblea voglia avvertire anche di tale questione l'onorevole D'Angelo — se è vero che questi si trova alla So.Fi.S. per conferire nomine, mentre in questa Aula sta iniziando la crisi di Governo — affinchè egli intenda una voce dell'Assemblea che contesta la legittimità degli atti che in questo momento sta compiendo.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che la posizione del Governo, nonostante le interpretazioni retoriche che taluni colleghi ne hanno dato, risponda a una linea di ortodossia parlamentare e costituzionale. Siamo di fronte ad un fatto nuovo che l'Assemblea ha acquisito soltanto questa sera: le dimissioni dell'onorevole Nicoletti. Soltanto questa sera dal punto di vista formale, dal punto di vista parlamentare e costituzionale, si è consumato un fatto che tutta la Assemblea, ed il Governo prima dell'Assemblea, sono chiamati a valutare. Quindi, il rispetto della forma, ed anche della sostanza degli ordinamenti...

GENOVESE. Perchè non indice subito una riunione della Giunta invece di andare alla So.Fi.S.?

BONFIGLIO. ...è perfettamente salvo e non è minimamente scalfito dall'atteggiamento espresso dall'onorevole Lentini a nome del Governo. Ma anch'io, onorevole Presidente e ono-

revoli colleghi, devo esprimere la mia meraviglia per taluni atteggiamenti che indubbiamente costituiscono lo sfondo di questo frangente assembleare, di questo episodio della vita politica della nostra Regione, e che si sono manifestati questa sera con l'inaspettato patrocinio di taluni settori della nostra Assemblea regionale nel quadro di solidarietà che non mi sarei atteso venissero espresse.

FRANCHINA. Perchè? Noi siamo ai margini?

GENOVESE. Lasci stare la solidarietà!

BONFIGLIO. Mi auguro, onorevole Presidente, di incorrere in errore nell'interpretare in tal modo questi atteggiamenti. Per la parte che mi riguarda ed a nome del mio gruppo, debbo anche io esprimere un caldo invito alla Presidenza dell'Assemblea ed al Presidente della Commissione speciale che indaga su una particolare materia, affinchè, in relazione al dibattito che si instaurerà in Aula sugli atteggiamenti che il Governo molto prevedibilmente assumerà, possano essere acquisiti, con le forme ortodosse della legittimità parlamentare, tutti gli elementi di informazione per la Assemblea e affinchè in tale quadro si inserisca nel suo insieme la vicenda che l'Assemblea regionale si accinge a vivere.

GENOVESE. Chi ha rotto questa prassi?

LA TORRE. Chi ha rotto questa ortodossia?

BONFIGLIO. E' chiaro che ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Per la parte che ci riguarda ce le assumeremo senza alcuna esitazione.

FRANCHINA. Ti assicuro che come tesi da tribunale è magnifica!

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non ho chiesto la parola per ripetere i rilievi che qui sono stati fatti e che non possono essere considerati « visti da destra e da sinistra ». Certe considerazioni sono

obiettive e certe osservazioni scaturiscono, prima che da una visuale politica, dalla logica e dal buon senso. L'onorevole Bonfiglio, interrompendo l'onorevole Varvaro, ha detto che il Presidente della Regione sta compiendo il suo dovere. Mi pare di non essere in errore nel ricordare che una quindicina di giorni fa era stata convocata l'Assemblea della So.Fi.S.; quella assemb'ea venne rinviata ad oggi forse perchè non si erano messi d'accordo sulla sparizione della torta!

BONFIGLIO. Un altro difensore di ufficio!

BUTTAFUOCO. Oggi in un momento in cui si compie un fatto politico che è noto all'onorevole D'Angelo non da due o da tre ore, bensì da quattro-cinque giorni nella sua ufficiosità, e forse da ieri nella sua ufficialità, noi assistiamo alla manifestazione di una condotta che è assolutamente da classificare « coriacea » nel senso del buon costume politico. Noi chiediamo, pertanto, onorevole Presidente (e formuliamo la nostra richiesta perchè siamo convinti che gli atti che si stanno compiendo o andranno a compiersi alla So.Fi.S., difettano di quel vigore politico che è necessario ad un governo, espressione dell'Assemblea e di tutta la Sicilia) che si trovi il modo di non far compiere questi atti e si ridia la dovuta tranquillità alla pubblica opinione, anticipando al più presto possibile la riconvocazione della Assemblea, non a domani, ma possibilmente nella stessa serata.

Le dimissioni di un Assessore non sono un aspetto tecnico di una situazione, ma colpiscono quella che è la situazione politica nella sua interezza. E' strano che l'onorevole D'ANGELO, il quale ha rinunziato ad essere presente oggi in Aula per altri e ben noti motivi — assemblea della So.Fi.S. e di altri organismi — non abbia avvertito oggi la sensibilità, ripeto la sensibilità, di venire qui, in Assemblea, dove era dato per certo l'annuncio e la lettura della lettera di un autorevole Assessore — alla quale, peraltro, si vuole artatamente, e con significato politico molto evidente, attribuire, da parte dell'onorevole Bonfiglio, la solidarietà di un certo settore politico —. Ciò a noi interessa fino a un certo punto: si faccia in modo, però, che questo capitolo che si è aperto — e non oggi, ripeto, poichè trattasi di una crisi che investe la formula ed il sistema, nonchè la situazione politica ed economica in

Sicilia — si chiuda con il minor danno possibile. L'onorevole Presidente, il quale in molti casi ha manifestato sensibilità non comune e che rappresenta la Sicilia prima ancora di qualsiasi altro esponente dell'esecutivo, provveda a che non si consumino atti che non hanno quella forza e quel contenuto che devono avere e faccia in modo che questo dibattito si riapra possibilmente in serata, rinviando di due o tre ore l'attuale seduta.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che quando le situazioni diventano pesanti e insostenibili, come senza dubbio dovrebbe apparire a chiunque la situazione di questo Governo agonizzante, si assumano delle posizioni, caro collega Bonfiglio, in cui anche se si ha il tono ieratico e si attribuisce agli altri...

BONFIGLIO. Siamo dei pratici, onorevole Franchina.

FRANCHINA. Lei ce l'ha un certo tono ieratico. Del resto le fa onore perchè lei proviene da una Università dove questo tono ieratico era particolarmente...

BONFIGLIO. Mi onoro di questa provenienza.

FRANCHINA. Le ho detto che il tono ieratico le fa onore senza ombra di irrisione, poichè proviene da una Università dove questi toni sono largamente in uso.

BONFIGLIO. Le sto dicendo: della cui provenienza mi onoro.

FRANCHINA. Lo strano è che lei, mentre tuona in questo senso, attribuisce posizioni retoriche a chi invece, è nel pieno diritto di esprimere non la meraviglia, ma lo sdegno per tutto quello che sta avvenendo in Assemblea. Volete quasi dare ad intendere che qui ci sia dell'eccesso di ze' o! Ma fra coloro che coltivano questo zelo sono anche io, onorevole Bonfiglio, e per questo, principalmente per questo, prendo la parola. Voi piuttosto dimostrate il con-

cetto che avete dell'amministrazione della cosa pubblica, quasi che questa fosse, cioè, un fondicello o un proprio feudo.

Di fronte ad un fatto politico così grave da far dichiarare a componenti dell'Assemblea, *apertis verbis* e con serie e ponderate riflessioni, di dissentire dalla linea politica del Governo, e da fare dimettere un Assessore dalla propria carica,...

GENOVESE. E il Presidente invece di venire in Assemblea va alla So.Fi.S.!

FRANCHINA. ...ritenevo che tutto questo fosse superfluo per stabilire se si fosse aperta o meno la crisi, aspettandomi un minimo di sensibilità — se non dai democristiani, ormai incalliti a tutte le rotte delle tergiversazioni, che devono servire a mantenere il potere ad ogni costo — almeno dai novelli cirenei che si sono assunti questa croce, i miei ex compagni di partito; i quali, di fronte ad una situazione di questo genere, avrebbero dovuto scattare come un sol uomo per dichiarare: questa è una situazione che non si può sostenere, chiediamo una verifica seria...

LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore allo sviluppo economico. Nessuno la eviterà.

FRANCHINA. Tutto all'opposto, invece, lo onorevole Assessore Lentini, si è assunto il compito di fare da battistrada in una situazione così pesante,...

LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore allo sviluppo economico. Chiedo ventiquattro ore di tempo.

FRANCHINA. ...così insostenibile, che ha lontano un miglio, vorrei dire il termine esatto, l'odore di chi vuol menare il can per l'aia nel tentativo, che ritengo vano, di poter modificare una situazione che ormai non ha una trama, perchè si è creato un buco completo assolutamente impossibile da colmare. Questo è il punto.

Non devo fare alcuna esortazione, alcun invito alla Presidenza, perchè mi riterrei in una posizione assolutamente di jattanza nel rivolgere l'invito al Presidente...

BONFIGLIO. Se si riferisce a me non le consento questa interpretazione! Il mio tono verso la Presidenza dell'Assemblea era caratterizzato dalla deferenza!

FRANCHINA. Non ho detto questo. Non voglio offendere il Presidente; presumo che il Presidente conosca i suoi doveri meglio di me. Non ho detto che lei ha offeso il Presidente; se questo avessi fatto, uguale reazione di protesta avrebbe dovuto sollevare l'onorevole Varvaro, il quale invece non ha reagito proprio perchè non mi attribuisce alcun pensiero offensivo nei suoi confronti.

VARVARO. Di che cosa si tratta?

FRANCHINA. Ho detto che non ho nulla da raccomandare al Presidente, poichè presumo che il Presidente conosca i suoi doveri. L'onorevole Bonfiglio ha ritenuto di ravvisare in questa espressione una intenzione implicitamente offensiva per Lei, onorevole Varvaro.

VARVARO. Non ho parlato di doveri. So che il Presidente sa bene il fatto suo. Ho fatto una richiesta.

FRANCHINA. Vorrei evidenziare, nel quadro della grave situazione politica, l'assenza del Presidente D'Angelo. Qui avviene un fatto che da otto giorni interessa tutti i circoli politici, e principalmente questa Assemblea; c'è una crisi esplicita, non implicita, perchè non è necessario il fatto materiale di una maggioranza che dichiari formalmente di rassegnare le dimissioni; basta il fatto che una maggioranza, di strettissima misura e solo di cartello, abbia dimostrato in una sua parte considerevole di non condividere la politica governativa perchè la crisi non sia più virtuale, bensì in atto.

Orbene, mi accorgo che in questo momento — anche se la nomina dei componenti della So.Fi.S. dovesse configurarsi come un atto di ordinaria amministrazione, cosa che contesto, perchè rappresenta un turpe mercato di cariche, alle quali ritenevo dovessero quanto meno rimanere estranei coloro con i quali per tanti anni siamo stati insieme... —

VARVARO. E' stata la sola ragione di rinvio.

V LEGISLATURA

CXII SEDUTA

16 GIUGNO 1964

FRANCHINA. ...si stanno distribuendo le parti: uno viene a chiedere una remora, l'altro compie degli atti politicamente, onorevole Bonfiglio, scorretti. Lasciamo stare la Costituzione e le usurpazioni di pubbliche funzioni; è il Presidente che ha le funzioni di Presidente. Ma quando si apre una crisi di questa portata è politicamente scorretto pretendere di compiere le tanto discusse e dibattute questioni riguardanti la nomina non degli uscieri, ma di alte cariche che nella vita politico-economica della nostra Regione hanno la massima importanza.

Credo di poter essere abbastanza obiettivo su questa questione, che investe il malcostume dei posti di sottogoverno, poichè non ho aspirazioni di sorta. Quale che possa essere la risoluzione, quanto meno il processo naturale di questa crisi avvenga in un clima di maggiore serenità e con la possibilità per l'Assemblea di affrontare le questioni riguardanti gli Istituti regionali.

Si è aperta una crisi: il Presidente della Regione pretende di coprirla tramite le affermazioni del capogruppo Bonfiglio, che io stimo per la sua intelligenza; e l'onorevole Bonfiglio mi consentirà se ripeto che si pretende di aprire questa crisi con delle formalità.

Le dimissioni, infatti, se non mi sbaglio, sono state annunziate e, pertanto, da questo momento la crisi è da considerarsi aperta. Questo, mi scusi — senza offendere perchè è la nostra professione —, è nel codice di rito per le citazioni: la contestazione della lite avviene in un determinato momento.

Ma il fatto politico è sottoposto non al codice di procedura civile, bensì alla valutazione globale di una insensibilità del Presidente della Regione, che, nel momento in cui sa e, possiamo dire, da parecchio tempo sapeva delle dimissioni, si trincera dietro il piccolo paravento insostenibile della richiesta di un rinvio di ventiquattro ore che ha un solo scopo, che, immagino, è veramente una vana aspirazione: tentare di ricucire la crisi sulle carni della nostra Autonomia. Una ricucitura di tal genere, di fronte alla gravità della crisi verificatasi in pendenza, significherebbe scuotere malamente le carni della nostra Autonomia, se domani, anzichè compiere l'atto, che secondo me era indispensabile, il Presidente della Regione, in relazione alla lettera di dimissioni presentata dall'Assessore Nicoletti, riuscisse attraverso opportuni dosaggi, di nomine in

enti pubblici, attraverso il sottobosco governativo, a ricostituire apparentemente la maggioranza.

Io mi rifiuto di pensare che possa accadere quanto da me accennato; perchè ciò significherebbe uno dei tanti innumerevoli e gravissimi attacchi alla serietà e alla dignità della nostra Assemblea e della nostra Autonomia.

Ecco perchè non potevo fare a meno di esprimere il mio sdegno per la insensibilità che ha dimostrato il Presidente della Regione, il quale, anteponendo la nomina delle cariche alla So.Fi.S. — che senza dubbio non è un atto di natura amministrativa ordinaria e che, in ogni caso, non può avere termini di paragone con il fatto politico della crisi governativa — e disertando, rendendosi contumace in questa Assemblea, ha voluto creare le condizioni per un ennesimo tentativo di ricostituire questo vecchio drappo ormai lacerato ed ha, senza dubbio, offeso la dignità e dell'Assemblea e dei deputati tutti.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, non avrei chiesto di parlare perchè a nome del mio gruppo avevano già parlato l'onorevole Cortese, e l'onorevole Varvaro; non lo avrei fatto se l'onorevole Bonfiglio con il suo intervento non avesse compiuto un grossolano tentativo, secondo me, di cambiare le carte in tavola.

Ha forse cercato di scambiare la nostra protesta per il comportamento del Governo, oggi, con presunte nostre forme di solidarietà; non si sa poi con chi: forse con l'onorevole Nicoletti? Oppure con l'onorevole La Loggia? Non so a chi si riferisca l'onorevole Bonfiglio; farebbe bene a spiegarsi.

Noi, invece, protestiamo per un fatto semplicissimo e, poichè non voglio fare disquisizioni di carattere astratto, dico quali sono i fatti.

Il Governo è a conoscenza da diversi giorni della posizione di un gruppo numeroso, consistente, di deputati della sua maggioranza, compreso un Assessore in carica.

BARBERA. Due Assessori, perchè c'è anche una lettera di dimissioni dell'Assessore,

V LEGISLATURA

CXII SEDUTA

16 GIUGNO 1964

onorevole Grimaldi, da oltre un mese. Sono due.

PRESIDENTE. Non esiste alcuna lettera di dimissioni dell'onorevole Grimaldi.

BARBERA. E' un fatto politico.

LA TORRE. Noi parliamo di fatti ufficiali, caro collega, ed a questi voglio attenermi. Comunque a me non risulta; non complicchiamo la questione. Il Governo, il Presidente della Regione, quindi, è a conoscenza dell'atteggiamento politico adottato da questo gruppo di deputati, che non si è limitato ad elevare un atto politico di protesta, ma ha chiesto un chiarimento politico di tutta la situazione; questo gruppo quando, a distanza di un certo numero di giorni, si è accorto di non aver ottenuto il chiarimento richiesto, trae le conseguenze attraverso delle dimissioni che investono il Governo.

GENOVESE. Anche il partito.

LA TORRE. Anche il partito; ma noi non ci occupiamo del partito, come è evidente; noi ci occupiamo dei componenti del Governo. Il Presidente della Regione, pertanto, sa di non presiedere più una Giunta, come prescrivono le norme che regolano la vita della nostra Assemblea, per cui deve trarne le conseguenze; egli, invece, sta per compiere un determinato atto che non è di ordinaria amministrazione. Onorevole Bonfiglio, sappiamo che il Presidente della Regione, mentre noi siamo qui riuniti, sta compiendo un atto che doveva compiere un mese e mezzo fa.

Questo mentre Lei ci parla di solidarietà, sì da farmi chiedere: con l'onorevole Nicoletti? con l'onorevole La Loggia? oppure con determinate persone che sono alla So.Fi.S.? Noi non abbiamo mai contestato il diritto del Governo, nel momento in cui si riuniva l'Assemblea annuale della So.Fi.S. e scadeva il vecchio Consiglio di Amministrazione, di procedere a determinate nomine.

Il Governo non lo ha fatto perché non è riuscito, all'interno della sua maggioranza, a trovare un accordo sia sull'elenco delle persone che devono costituire il Consiglio di Amministrazione sia sulla persona che deve essere chiamata alla carica di Presidente della So.Fi.S..

Noi riteniamo e sappiamo che fino a ieri non solo non si era addivenuti a questo accordo, ma che anche si facevano svariati nomi per la Presidenza e che, inoltre, vi erano state numerose riunioni, con la partecipazione di molte persone.

Le notizie si sanno: fino ad ieri sera non c'era un accordo, fino al momento in cui — questo è il fatto politico scandaloso — è pervenuta la lettera di dimissioni dell'Assessore Nicoletti, non si era addivenuti ad alcun accordo. Questo è il punto.

Noi sappiamo che le nomine, che sono portate oggi dal Presidente della Regione all'assemblea dell'Assemblea degli azionisti della So.Fi.S., devono essere precedute da un decreto, che deve essere comunicato in quella sede così come è sempre avvenuto. Mi sono anche informato con un ex Presidente della Regione, il quale, appunto, ha detto che, quando procedette alla sostituzione del Presidente della So.Fi.S. nel 1961 si presentò a quell'assemblea con il decreto relativo già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale quello stesso giorno. Questo desidero ribadire: il Governo ha preso una decisione in queste condizioni politiche; decisione non maturata, ma da lungo tempo rinviata perché mancava l'accordo politico all'interno della maggioranza, fra i partiti della maggioranza, all'interno del gruppo della Democrazia cristiana, e così via (ecco il significato del discorso dell'onorevole Varvaro, che, fatto al lume di semplici considerazioni giuridiche, può sembrare astratto).

A queste circostanze politiche ed al modo come si sono sviluppate, noi ci riferiamo. Da tutto questo scaturisce la nostra vibrata protesta anche per il fatto che la seduta dell'Assemblea, pur coincidendo con la riunione dell'Assemblea della So.Fi.S., ha un significato ed un valore di netta prevalenza.

Per quanto riguarda, infine, l'appello rivolto dall'onorevole Bonfiglio al Presidente dell'Assemblea affinché la Commissione parlamentare completi l'iter dell'inchiesta sulla So.Fi.S. e sugli altri Enti della Regione — è giusto fare anche delle precisazioni per il mandato che la Sottocommissione ha ricevuto dalla Giunta del Bilancio, di cui è espressione — noi sosteniamo che se questo iter regolare ha subito dei turbamenti non è certo per responsabilità dell'opposizione, ma è per la maniera, che noi abbiamo già denunciata la settimana scorsa in questa Assemblea, con

V LEGISLATURA

CXII SEDUTA

16 GIUGNO 1964

la quale da parte del Governo, ed in particolare del Presidente della Regione, si è cercato di strumentalizzare e utilizzare quella indagine prima della sua regolare conclusione; cioè a dire, prima che la Commissione fosse pervenuta a delle conclusioni si è avuta quella fuga di notizie e quella divulgazione di atti che sappiamo.

Inoltre quella che deve essere, oggi, una scelta di amministratore la si vuole gabellare come un fatto di «bonifica». Lei interrompeva poco fa, onorevole Bonfiglio, parlando di moralizzazione, che semmai, investe, appunto, le conclusioni della Commissione d'inchiesta e non può riguardare questo momento politico che è di normale nomina degli organi amministrativi della Società.

Noi accusiamo il Governo di non avere tempestivamente conferito queste nomine quando aveva i poteri di farlo e di far ciò adesso, in questa determinata congiuntura.

VARVARO. Non vi sono conclusioni della Commissione d'inchiesta.

BONFIGLIO. Può essere una notizia erronea, non una falsità.

VARVARO. E' falso!

BONFIGLIO. Lei sa benissimo che «falso» vuol dire un'altra cosa.

LA TORRE. Noi ribadiamo, quindi, che non accettiamo questo tipo di interpretazione del nostro atteggiamento. Il nostro atteggiamento è di correttezza politica, costituzionale e amministrativa nei confronti del Governo. Accusiamo l'onorevole D'Angelo di violare ancora una volta le regole del gioco, anteponendo al dovere di essere presente in Assemblea l'interesse a compiere una determinata operazione politica quando il suo Governo ormai non è più abilitato politicamente a farlo.

Qualora il Presidente della Regione si fosse presentato all'Assemblea senza questo elemento di turbativa, che consiste nella sua presenza in un altro consesso per compiere atti non di ordinaria amministrazione ed avesse chiesto, come ha fatto l'onorevole Lentini, un rinvio della seduta a domani, non avremmo avuto nulla da obiettare.

Il turbamento nasce dal contesto in cui si sta svolgendo questa seduta e dagli atti pa-

ralleli che il Presidente della Regione sta compiendo.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo devo associarmi alla protesta elevata dagli altri settori politici, che hanno sottolineato la gravità del momento e protestato per il modo...

LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore allo sviluppo economico. Una nuova maggioranza?

DI BENEDETTO. Non parliamo di nuova maggioranza, c'è ancora il centro-sinistra, ma lei è stato battuto nello sprint dai fanfaniani; perchè noi ci saremmo aspettati che, date le gravi irregolarità che lei stesso ha dovuto avallare, innanzitutto il Partito socialista, che è l'alfiere della moralizzazione della vita pubblica, avesse tratto le conseguenze senza lasciarsi battere. In volata, certe volte, il più debole supera il più forte.

LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore allo sviluppo economico. Abbiamo visto come ha votato su Palermo!

DI BENETTO. Ho votato contro, invece lei ha votato a favore. Poi c'è stata la trattativa di Lauricella e Saladino perchè volevano fare parte anche della Giunta.

LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore allo sviluppo economico. Non si occupi degli altri.

DI BENEDETTO. Non mi interrompa perchè non le conviene in questo particolare momento, dato che esce soccombente.

LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore allo sviluppo economico. Dica la sua posizione.

DI BENEDETTO. Noi, diceva La Torre, parliamo di un fatto concreto e non astratto. Le maggioranze sono cose astratte: oggi lei, domani io, dopodomani ancora lei. Avremo

modo di poter attaccare e farle rilevare gli errori mastodontici che lei, nell'interesse del suo partito, commette.

Noi liberali avevamo già preso un atteggiamento, dopo la comunicazione, avvenuta sempre tramite la stampa, del gruppo fanfaniano, ed avevamo presentato una mozione alla quale si era fatta seguire una lettera aperta al Presidente D'Angelo per dirgli quali fossero i suoi doveri, per controllare se ancora avesse questa maggioranza o se fosse un fatto interno, che doveva, in ogni caso, essere discusso nella sede naturale, cioè alla Assemblea regionale, e non doveva essere appreso dai deputati tramite la stampa.

Ma il motivo della nostra protesta diventa più rilevante quando consideriamo che proprio ieri il Presidente della Regione all'invito di discutere le mozioni per aprire un dibattito politico ci faceva, con la sua fuga retorica, comprendere che, se volevamo aprire il dibattito, potevamo farlo subito, però il Governo si sarebbe riservato di rispondere ai presentatori, agli illustratori della mozione stessa; se, invece, desideravamo ascoltare le dichiarazioni del Governo avremmo dovuto aspettare che il Governo si riunisse per rendere le dichiarazioni sulle mozioni.

Ieri non ho voluto prendere la parola, ma avrei potuto dire all'onorevole D'Angelo che i presentatori potevano anche non illustrare le mozioni e rimettersi al testo per conoscere, attraverso quell'atto interno della maggioranza, il pensiero del Governo stesso.

Ma l'onorevole D'Angelo si è trincerato, ed oggi elevo veramente una protesta, dietro un atto che è — come qui è stato definito — scorretto; perchè sono fermamente convinto che il Presidente della Regione, quando ci chiedeva tempo fino al mercoledì — e vedremo perchè chiedeva tempo fino a mercoledì — era a conoscenza della lettera di dimissioni già data alla stampa; dimissioni sia dell'Assessore che del Vice Segretario regionale della Democrazia cristiana.

Allora, perchè ha preso tempo? Abbiamo pertanto, il diritto di pensare che voleva arrivare alla riunione della So.Fi.S. per distribuire forse delle cariche, per rafforzare la propria corrente a discapito di altre correnti.

Tutta la stampa italiana si occupa della So.Fi.S. con notizie, più o meno vere, dalle quali si ricava che il Presidente oggi avrebbe dovuto presiedere la riunione per invitare al-

le dimissioni il Direttore generale della So.Fi.S., noto esponente del Partito repubblicano, ma che, per non turbare la compattezza della maggioranza di centrosinistra, invece non l'avrebbe allontanato.

Noi liberali dobbiamo lamentarci di altro, che qui di seguito dirò. Quindi non sarebbero stati liquidati all'ingegner La Cavera i cento-quaranta milioni spettantigli, dato che per contratto l'incarico di Direttore generale sarebbe scaduto tra quattro anni.

Questa è la stampa, dal *Corriere della Sera* al *tempo*, al *Giornale di Sicilia* che in prima pagina, appunto, pubblica: «Scandalo alla So.Fi.S.».

Perchè tutto questo? Ho già detto che dobbiamo lamentarci: era stato da noi presentato un disegno di legge con il quale si chiedeva di procedere ad una inchiesta parlamentare sulle aziende a capitale regionale, con particolare riferimento alla So.Fi.S.. Sappiamo che sono state indette diverse riunioni della sottocommissione del Bilancio, ma non si è potuta avere alcuna notizia né dei risultati né degli accertamenti, sì da esaminare se, prima della nomina, si dovessero innanzitutto colpire persone che avessero commesso delle malefatte, ed inoltre su quali individui si dovesse fermare l'attenzione del Presidente della Regione; ciò al fine di strutturare la So.Fi.S. quale organo propulsore della industrializzazione della Sicilia.

Noi definiamo veramente grave questa situazione e riteniamo che questa gravità non possa sfuggire alla sensibilità del Presidente dell'Assemblea, il quale, a nostro avviso, non dovrebbe più procrastinare il dibattito.

Se il Presidente della Regione ha ritenuto che fosse più importante presiedere la riunione della So.Fi.S., che non dar contezza all'Assemblea regionale di un atto politico tanto grave nei suoi confronti, è un fatto di cui è chiamato a rispondere l'onorevole D'Angelo.

Il Presidente della Regione bene farebbe se sospendesse la riunione in corso alla So.Fi.S. e venisse qui, in Aula, per fornirci le delucidazioni da noi richieste; per esaminare, infine, se si trova nelle condizioni (ciò che è ormai impossibile) di rabberciare la maggioranza e mantenere la propria poltrona. Proprio D'Angelo, che si è voluto presentare qui, all'Assemblea regionale, come l'Angelo della moralizzazione; oggi, certamente, non può assu-

V LEGISLATURA

CXII SEDUTA

16 GIUGNO 1964

mersi questo titolo, perchè una persona sensibile, un moralista, avrebbe sentito il dovere di rassegnare senz'altro le dimissioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi a seguito della richiesta di un rinvio di ventiquattro ore, avanzata dal Vice Presidente della Regione ed Assessore allo sviluppo economico, onorevole Lentini, dopo l'annuncio delle dimissioni dell'onorevole Nicoletti dalla carica di Assessore, rinvio la seduta a domani, mercoledì 17 giugno 1964, alle ore 17, con il seguente ordine degl giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Dimissioni da Assessore regionale dell'onorevole Rosario Nicoletti.

C. — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D) e 143 del Regolamento interno, della seguente mozione:

— numero 25 « Nomina di una Commissione di inchiesta sulle assunzioni illegali verificatesi presso l'Amministrazione regionale e licenziamento del personale illegalmente assunto »; degli onorevoli Seminara, Grammatico, Buttafuoco, La Terza, Mongelli, Mangano e Fusco.

D. — Discussione unificata delle mozioni:

— numero 22 « Provvedimenti per risolvere la grave crisi dell'economia siciliana » degli onorevoli Faranda, Cadioli, Buffa, Di Benedetto, Sallicano, Tomaselli, Pivetti e Barone;

— numero 23 « Situazione politica ed economica della Regione », degli onorevoli Russo Michele, Corallo, Franchina, Genovese, Bosco e Barbera;

numero 24 « Situazione politica ed economica della Regione », degli onorevoli La Torre, Cortese, Prestipino, Giacalone Vito, Marraro, Nicastro, Varvaro, Carollo Luigi, Carbone, Colajanni, Di Bennardo, La Porta, Messana, Mi-

celi, Ovazza, Renda, Romano, Rossitto, Santangelo, Scaturro, Tuccari e Vajola;

e svolgimento dell'interpellanza numero 163 « Situazione economico-finanziaria della Regione », degli onorevoli Grammatico, Seminara, Buttafuoco, Mangano, La Terza, Mongelli e Fusco.

E. — Svolgimento della seguente interpellanza:

— numero 155 « Provvedimenti per il rilascio di motopescherecci fermati arbitrariamente dalle Autorità tunisine », degli onorevoli Messana, Nicastro, Scaturro e Giacalone Vito.

F. — Seguito della discussione delle seguenti mozioni:

— numero 18 « Provvedimenti per risolvere la crisi agrumaria in Sicilia » degli onorevoli Lombardo, Bombonati, Canzoneri, D'Alia, Lo Magro, Trenta, Di Martino, Cimino, La Loggia, Cangialosi, Occhipinti, Aleppo, Sardo, Falci, Ojeni, Pizzo, Pavone, Rubino e D'Acquisto;

— numero 19 « Provvedimenti per risolvere la crisi del settore agrumario in Sicilia » degli onorevoli Ovazza, Carbonne, Carollo Luigi, Colajanni, Cortese, Di Bennardo, Giacalone Vito, La Porta, La Torre, Marraro, Messana, Miceli, Nicastro, Prestipino, Renda, Romano, Rossitto, Santangelo, Scaturro, Tuccari, Vajola e Varvaro.

G. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Provvidenze regionali a favore dei braccianti agricoli siciliani » (71); « Integrazione indennità di malattia a favore dei lavoratori agricoli e loro familiari » (89) (*urgenza e relazione orale*) (seguito);

2) « Contributi della Regione a favore dei licei musicali V. Bellini di Catania e A. Corelli di Messina » (127);

3) « Provvidenze per l'estate teatrale in Sicilia » (53) (*seguito*);

4) « Istituzione di due posti di assistente presso la cattedra di urologia della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Palermo » (59);

5) « Norme integrative alla legge 25 luglio 1960, n. 29 » (117); « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 concernente: "Vendite per la formazione della piccola proprietà contadina" » (167);

6) « Norme sui patti agrari (Norma stralciata) » (34);

7) « Istituzione di un Centro di puericultura » (61).

La seduta è tolta alle ore 18,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo